

La Sacra Sindone

memoria della fede e provocazione all'intelligenza

di Erminio Antonello CM

L'ostensione della Sindone, che avviene a Torino nella primavera del 2010, è – come ha detto Benedetto XVI – “un’occasione per contemplare il misterioso volto, che silenziosamente continua a parlare al cuore degli uomini, invitandoli a riconoscervi il volto di Dio, che *ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna (Gv 3,16)*”. Questo è il centro di questa ostensione: essa ci deve portare a riprovare la gioia di sapere che Dio ci ama fino alla follia della Croce.

I segni di un corpo martoriato

La Sindone porta i segni di un corpo martoriato e ucciso, coronato di spine e flagellato, seviziato dopo la morte con una ferita al costato, come risulta storicamente sia avvenuto ad un solo uomo, Gesù Cristo. Ciò concorda con il dato della tradizione che da sempre riconosce che la Sindone abbia avvolto il corpo crocifisso del Signore. L'analisi dei pollini sedimentati sul telo ha rivelato la compatibilità del tragitto che la Sindone, secondo la storia, ha percorso per arrivare dalla Palestina in Europa.

Un mistero che provoca l'intelligenza

Ma nella Sindone è contenuto un mistero che provoca l'intelligenza dell'uomo del nostro tempo. Si potrebbe dire che il Signore abbia riservato per l'uomo razionalista moderno la sorpresa di lasciarsi vedere dopo duemila anni: quasi una testimonianza fotografica della sua morte e, forse, della sua risurrezione.

L'immagine corporea visibile sulla Sindone è – cosa strana – un "negativo fotografico". L'immagine è dettagliata, senza alcun alone, termicamente e chimicamente stabile, ed è di un colore giallino, che differisce da quello della stoffa di fondo solo per la maggiore intensità. Non si cancella: sono stati provati ben 25 solventi! Interessa solo le fibrille più superficiali del lino, poiché appare chiaramente solo sulla parte frontale della tela: e, stranamente, non vi è impronta né sul retro, né sotto le macchie di sangue, né sul secondo strato di fibre del telo. Inoltre, l'immagine dell'Uomo della Sindone, si presenta come proiezione verticale, e non è una figura che si otterrebbe se si stendesse un lenzuolo a contatto con il corpo tondeggiante (ad esempio, se si fosse prodotta per contatto l'impronta del viso dovrebbe apparire molto più larga sul telo). Nell'immagine sindonica è codificata un'informazione tridimensionale: infatti, trasformando i diversi toni di “colore” in rilievi verticali di diversa altezza, si ottiene una forma tridimensionale

